



## **Istituende Sezioni Investigative Specializzate Criminalità Organizzata (SISCO), accolta la nostra richiesta di contemperare le esigenze di servizio con quelle del personale.**

Nella mattinata odierna si è tenuto un incontro preliminare – da noi richiesto formalmente con missiva dello scorso 26 maggio – tra l'Amministrazione e le OO.SS. per un momento di confronto sullo stato dei lavori delle istituende Sezioni Investigative Criminalità Organizzata, denominate SISCO, sia dal punto di vista organizzativo-logistico e strutturale che delle risorse umane e quindi dei criteri per l'accesso a dette strutture investigative.

Per l'Amministrazione era presente il Direttore Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, Prefetto Messina, coadiuvato del Direttore dello SCO, Dott. Lamparelli, unitamente al Direttore dell'Ufficio per le Relazioni Sindacali, V. Pref. De Bartolomeis.

Rammentiamo che le SISCO trovano la loro genesi con il decreto del Presidente della Repubblica 5 dicembre 2019, n. 171, con cui il legislatore ha apportato delle modifiche significative al decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 2001, n. 208, recante: «Regolamento per il riordino della struttura organizzativa delle articolazioni centrali e periferiche dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, a norma dell'articolo 6, della legge 31 marzo 2000, n. 78».

Nello specifico è stato introdotto all'art. 2 (Articolazione dell'Amministrazione della pubblica sicurezza), comma 1, lettera a), nell'elencare gli "uffici con funzioni finali", il punto 3-bis - "Sezioni investigative periferiche con competenza territoriale interregionale o interprovinciale, istituite alle dipendenze del dipartimento della pubblica sicurezza per le attività di contrasto della criminalità organizzata, con specifico riferimento ai delitti indicati all'art. 51, comma 3-bis, del codice di procedura penale", ribattezzate con l'acronimo "SISCO" ovvero "Sezioni Investigative Specializzate Criminalità Organizzata", direttamente dipendenti dalla Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato – Servizio Centrale Operativo – I<sup>a</sup> Divisione sia sotto il profilo funzionale sia sotto quello gerarchico.

Il Direttore Centrale ha introdotto i lavori attraverso una panoramica sulle ragioni e gli obiettivi che la Polizia di Stato si prefigge con la costituzione delle SISCO, che vedranno la luce con la prossima emanazione dell'apposito decreto attuativo (c.d. atto ordinativo unico).

L'intenzione è quella di valorizzare l'attività investigativa della Polizia di Stato, recuperando il gap operativo determinatosi con la soppressione delle Criminalpol, che ha fatto venir meno la demarcazione tra attività investigativa di ampio respiro e quella contingente, a scapito di una qualificata azione di contrasto alla criminalità organizzata.

Le SISCO verranno istituite nelle sedi delle Corti di Appello, saranno una proiezione dello SCO sul territorio e avranno la funzione di servizi di polizia giudiziaria.

Le I<sup>e</sup> Sezioni - SCO delle Squadre Mobili non verranno soppresse, ma semplicemente limiteranno il proprio raggio di azione nella lotta alla criminalità organizzata alla sola provincia di appartenenza, avendo le SISCO avvocato a sé la competenza territoriale interprovinciale.

Le SISCO saranno strutturate in un'"Area affari generali" e "Aree investigative", queste ultime fino a un numero di quattro per le sedi più importanti.

Gli atti matricolari e la gestione amministrativo-contabile saranno curate dalla locale Questura, mentre sotto il profilo finanziario le SISCO avranno piena autonomia, per cui non graveranno sulle risorse delle Squadre Mobili.

A capo delle SISCO saranno preposti appartenenti alla Carriera dei funzionari con qualifica di Vice Questore o Vice Questore Aggiunto per le sedi più importanti (con l'aggiunto di un Commissario Capo in quelle di maggior rilievo) e con qualifica di Commissario Capo per le rimanenti.

La piena dotazione organica delle SISCO avverrà in due fasi.

Nella prima fase, con riferimento temporale al mese di giugno 2022, parte del personale appartenente alla I<sup>a</sup> Sezione – SCO delle Squadre Mobili sarà assegnato alla locale SISCO su base volontaria, secondo il criterio dell'anzianità di servizio presso la I<sup>a</sup> Sezione.

Nel caso in cui non si dovesse raggiungere il numero prefissato, si procederebbe all'assegnazione, sempre di personale della I<sup>a</sup> Sezione, secondo il criterio della minore anzianità.

In questa fase anche parte delle dotazioni strumentali delle Squadre Mobili verrebbero destinate alle SISCO, per poi dotarsi di mezzi e strumenti propri con il nuovo anno.

Le unità che dalla I<sup>a</sup> Sezione delle Squadre Mobili saranno assegnate alle SISCO saranno avvicinate con l'assegnazione di nuovo personale alla relativa Questura (in virtù di nuove assunzioni in Polizia), secondo il nuovo fabbisogno delle I<sup>e</sup> Sezioni, tenuto presente che il loro raggio di azione sarà in ambito provinciale.

Sotto il profilo logistico è stata avviata una ricognizione territoriale, che dovrà prevedere locali fuori dagli uffici delle Squadre Mobili, anche con soluzioni all'esterno delle Questure; non escludendo, nella fase transitoria, in attesa della messa a disposizione di nuovi locali, la convivenza negli stessi uffici di personale della I<sup>a</sup> Sezione e della SISCO.

Nella seconda fase, riferibile al mese di giugno 2023, si procederà al completamento dell'implementazione degli organici delle SISCO, anche in questo caso grazie alle nuove assunzioni nella Polizia di Stato, così da poter integrare gli uffici da cui sarà trasferito il personale a esse destinato.

Le nuove assegnazioni alle SISCO avverranno attraverso un interpello su scala nazionale, di cui sarà destinatario il personale della Polizia di Stato di tutti gli uffici (della Questura, dei Commissariati, della Polizia Stradale, ecc.), secondo l'aliquota dell'80% di Ufficiali di PG e del 20% di Agenti di PG, individuando criteri di selezione oggettivi elaborati da un'apposita commissione, tra cui vi sarà il prerequisite di aver svolto almeno tre anni e sei mesi di attività in settori investigativi, oltre alla disponibilità alla mobilità, la conoscenza della lingua inglese, ecc.

Nei confronti di coloro i quali verranno assegnati alle SISCO non vi sarà alcuno vincolo di permanenza.

Il Direttore Centrale ha spiegato che le nuove articolazioni non saranno sconnesse agli uffici di Polizia presenti sul territorio e lo SCO avrà cura di tenere informato il locale Questore dell'azione anticrimine posta in essere nella propria provincia, per i profili di interesse, attesa la funzione del Questore di Autorità provinciale di P.S. e componente del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Come Federazione SILP CGIL – UIL Polizia abbiamo rinnovato il nostro parere favorevole al progetto delle SISCO, già statuite nel Regolamento per il riordino della struttura organizzativa delle articolazioni centrali e periferiche dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

Abbiamo espresso il nostro apprezzamento per l'odierno momento di confronto che dipana tanti interrogativi e congetture che stavano avvolgendo il progetto.

Abbiamo accolto con favore che la Direzione Centrale abbia recepito i rilievi e le richieste da noi rappresentate con la missiva sopra richiamata, adottando modalità attuative del progetto tali da contemperare le esigenze istituzionali con quelle del personale, a cui viene riconosciuta, nella prima fase, la facoltà di scelta e, finalmente, viene previsto un reclutamento del personale, nella seconda fase, attraverso un interpello aperto ai colleghi di tutti gli uffici della Polizia di Stato.

Viene scongiurato il rischio di depauperamento delle Squadre Mobili, che manterranno la I<sup>a</sup> Sezione con parte del personale, che darà continuità all'attività di contrasto alla criminalità organizzata nella provincia.

Nell'occasione abbiamo fatto anche presente come le nuove articolazioni, benché qualifichino le attività investigative, avranno inevitabilmente un impatto sull'economia generale delle dotazioni di personale degli Uffici della Polizia di Stato, che ancora oggi paga una riduzione della dotazione organica complessiva – rideterminata al 28 agosto 2015 in 106.242 unità, rispetto alla precedente dotazione di 117.291 operatori, per espressa disposizione della c.d. "Legge Madia" – che compromette inevitabilmente la funzionalità della struttura organizzativa delle articolazioni centrali e periferiche dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

Abbiamo aggiunto, infine, che nel definire un'architettura anticrimine pienamente efficace, occorrerebbe rinfoltire gli organici dei Commissariati distaccati di P.S., avamposti strategici della Polizia di Stato, fondamentali per il controllo del territorio attese le molteplici funzioni, ricostituendo squadre di PG capaci di far fronte all'ordinaria attività anticrimine in loco, quale ultimo e prezioso anello della catena info-investigativa SCO – SISCO – Squadre Mobili – Squadre di PG.

Soluzione che – unitamente alla restituzione all'Ufficio anticrimine e all'Ufficio trattazione atti delle Questure di competenze investigative per reati di basso profilo – permetterebbe di deflazionare il carico di lavoro che oggi grava sulle Squadre Mobili, ormai ricettacolo della qualunque, consentendo loro di essere pienamente operative.

In chiusura della seduta il Direttore Centrale ha tenuto a ribadire che l'incontro odierno aveva fondamentalmente natura interlocutoria, di chiarimenti e di raccolta di proposte da parte delle OO.SS., significando che successivamente si terrà il previsto confronto sindacale propedeutico all'attuazione dell'atto ordinativo unico delle articolazioni periferiche della pubblica sicurezza.

Roma, 3 novembre 2021.

**LA SEGRETERIA NAZIONALE**